

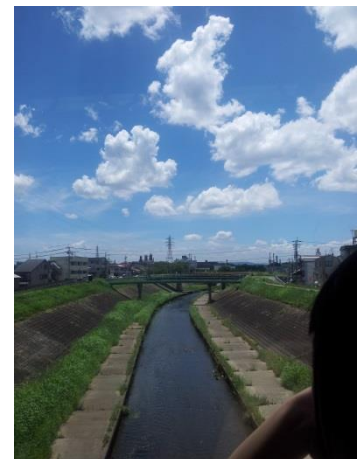
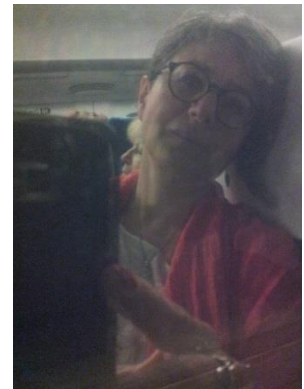
15 luglio



Partiamo per Nara: tre treni, di cui uno Shinkansen, Hikari.

Guardo fuori dai finestrini.

Mi piacciono i tetti delle case con tegole blue verdi.

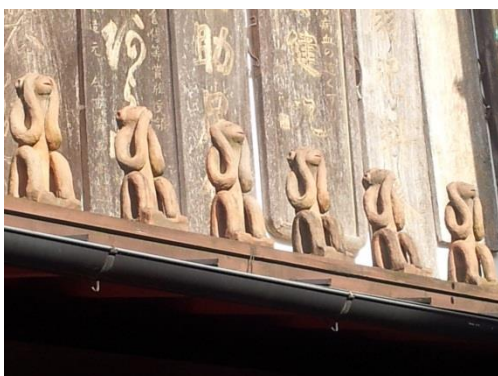


Arrivare all'Iki guest hotel è un'impresa: in realtà, dal gestore (consapevole di questa difficoltà) ci era stata inviata una piantina per raggiungerlo. Incautamente non la considerai, pensando che l'avremmo raggiunta con i mezzi o a piedi. Purtroppo neppure il taxista sa dove sia e neppure il collega con il quale si consulta alla stazione dei taxi. Comincia, così, una gimkana inconcludente, fino a quando un vigile gentile ci illumina. L'Iki guest hotel è raggiungibile solo a piedi! E fosse solo quello... Alla mamma è venuto un groppo in gola, quando ha visto di nuovo le ciabattine e due rampe di scale di legno piuttosto ripide, sebbene brevi. L'entrata in stanza, poi, ha coronato lo scoramento: i futon non erano neppure allungati per le ridotte dimensioni del locale e non c'era neppure un tavolinetto su cui sedersi, come a Takayama. Le pareti sottili ci hanno fatto ascoltare il trambusto di un gruppetto di giovani maleducate che si muovevano fra le stanze e

telefonavano nel corridoio ad alta voce. Lasciamo mamma in stanza a riposare e a crucciarsi per le due notti da trascorrere alla guest house più spartana del viaggio, e andiamo a zozzo per Nara a cercare un negozio di alimentari e un locale per le future colazioni.

Nara (Heijokyo) è la prima capitale stabile del Giappone, conserva la pianta urbana ortogonale dei precetti cinesi dell'VIII secolo ed è seconda solo a Kyoto per l'importanza del patrimonio culturale, recita la Lonely planet. Fu il buddhismo a far abbandonare la pratica shintoista di trasferire la capitale ad ogni cambio di imperatore. Dopo solo 75 anni, però, pare che l'eccessivo potere del clero buddhista, abbia indotto l'imperatore a trasferire la capitale a Kyoto.

Patrizia ed io cominciamo una visita random. Le collane di pupazzi rossi sono i Sarubobo o "scimmiette rosse", incontrate già a Takayama: qui le si vede spesso alle porte delle case, per portare fortuna.



E anche una tartarughina.







E ora entriamo in un tempio di cui ignoriamo il nome.

Troviamo anche un tempio per il dio volpe: le statuette hanno qualcosa in bocca.







Passiamo, ora al Goryo shrine. Si legge sull'Enciclopedia britannica:” (...) I Goryo sono gli spiriti vendicativi dei morti, generalmente spiriti di nobiltà morti a causa di intrighi politici e che portano disastri naturali, malattie e guerre. Molti sono stati placati mediante la concessione dello status di divinità”(...).

E ci sono di nuovo le volpicine.

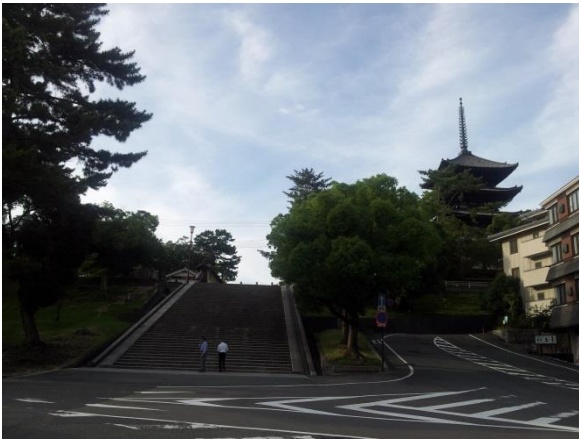




Entriamo a Naramachi un quartiere tradizionale, con edifici della seconda metà del XVIII secolo.







Proseguiamo la nostra passeggiata verso il Konfukuji temple, alla base della scalinata si vedono due turisti che ci hanno precedute nella visita: hanno incautamente lasciato sul prato la mappa della città mentre scattavano foto insieme ai cervi e... uno di loro l'ha rubata e se la è pappata, sfuggendo ai tentativi di riprendersela da parte dei due malcapitati.







Sarusawa-Ike pond sotto il parco dei cervi. Un'oasi di freschezza nel caldo della giornata.



E ce ne torniamo all'Iki guest house.



